

ECONOMIA Sardegna

I DATI DEL 2015 » ISOLA IN CHIAROSCURO

Bankitalia: l'economia sarda si muove

Segnali di una piccola crescita nel 2015 di occupazione, produzione ed export. Restano i gap infrastrutturali e l'incertezza

di **Tito Giuseppe Tola**

MACOMER

Il quadro generale è caratterizzato da un'elevata incertezza, ma l'economia della Sardegna ha continuato a dare segnali di miglioramento anche nella prima metà del 2015 dopo quelli osservati nell'ultima parte dell'anno precedente. Questo, in sintesi, il profilo del sistema economico sardo che emerge dal rapporto semestrale sull'economia della Sardegna elaborato dalla Banca d'Italia e presentato ieri mattina a Macomer nel corso di un incontro al quale hanno partecipato imprenditori, amministratori locali e operatori economici. Secondo il rapporto, le prospettive a breve termine appaiono moderatamente favorevoli nonostante l'incertezza. In poche parole, secondo il rapporto della Banca d'Italia le condizioni dell'economia regionale stanno lentamente migliorando, valutazione che il direttore della sede di Cagliari



La conferenza di presentazione del report di Bankitalia (Foto Moscatelli)

di Bankitalia, Luigi Bettoni, ha confermato con una serie di dati sull'occupazione, la produzione e l'export, tutti in positivo, ma che non è condivisa dal presidente di Confindustria della Sardegna centrale, Roberto Bornioli, il quale ha detto che nell'isola non si può ancora parlare di ripresa e che nella Sardegna cen-

trale il quadro è ancora più grave e i rischi di un peggioramento permangono forti. Il dato più interessante riguarda l'occupazione. Nel primo semestre di quest'anno è crescita del 2,5%, con un aumento dei contratti a tempo indeterminato del 4,1%. Come ha poi spiegato Roberto Cabiddu dell'ufficio analisi e ri-

cerca economica territoriale Banca d'Italia di Cagliari, in Sardegna la disoccupazione rimane però su livelli elevati rispetto ai dati nazionali e i giovani, soprattutto i laureati e quelli che hanno acquisito una specializzazione spendibile sul mercato del lavoro, continuano a emigrare. Confermando la crescita occupazionale, il rapporto spiega che il mercato del lavoro conferma la dinamica in atto dalla seconda metà del 2014. «L'offerta di lavoro - si legge - è risultata in espansione, soprattutto per la componente femminile. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, rimanendo tuttavia su livelli elevati nel confronto nazionale. Il miglioramento in corso non ha inciso sulle condizioni occupazionali dei giovani, ancora in deterioramento». Aprendo il convegno Luigi Bettoni ha spiegato che gli investimenti sono ripresi solo per grosse imprese come la Saras, grazie alla quale le esportazioni sono cresciute del 7,1%.

Sono in crescita anche le esportazioni dei prodotti agroalimentari, ma i prodotti petroliferi raffinati rappresentato i quattro quinti dell'export sardo e in assoluto registrano una crescita dell'8,9%. Dell'andamento del credito ha parlato Giovanni Soglia dell'ufficio ricerche Bankitalia il quale ha spiegato che la contrazione dei finanziamenti si è attenuata, è cresciuta la domanda di imprese e famiglie e a giugno si è registrato un aumento dell'erogazione di nuovi mutui per acquisto di abitazioni e sono aumentati i depositi dei privati. Ha smorzato gli entusiasmi Roberto Bornioli il quale ha detto che «l'economia sarda segna il passo a causa soprattutto di forti ritardi infrastrutturali, di una rete di trasporti poco competitiva, dell'assenza del metano e di una burocrazia soffocante» per concludere che nella Sardegna centrale e nelle zone interne che si spopolano gli scenari non sono rassicuranti.

IN CIFRE

143.728

LE IMPRESE ATTIVE ALLA FINE DEL PRIMO SEMESTRE 2015

2.635

VALORE DELLE ESPORTAZIONI IN MILIONI DI EURO NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO

+ 7%

INCREMENTO DEL VALORE NOMINALE DELLE ESPORTAZIONI NEL 2015

- 37,4%

LA VARIAZIONE DELLE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE TRA LUGLIO-AGOSTO 2015

Industria, mobilitazione il 25

I sindacati scenderanno in piazza per lanciare l'allarme sulle emergenze

CAGLIARI

La Cgil si prepara alla mobilitazione del settore industria del 25 novembre. E il sindacato spiega il perché porterà in piazza i lavoratori delle 5 aree industriali, con Cisl e Uil e le categorie dei metalmeccanici, elettrici, chimici, alle confederazioni territoriali e alle altre federazioni di categoria. «Ecco i segnali che preoccupano il sindacato: l'annunciata volontà di disimpegno di Eni sugli investimenti previsti per la chimica verde a Porto Torres, la cessione sul mercato di Saipem e Versalis con la chiusura senza alternative di altri suoi impianti a Sarroch, che frena

anche il possibile riavvio della fabbrica di Ottana. La decisione dell'Authority per l'energia, su richiesta di Terna, di revocare il regime di essenzialità alle centrali isolane, che vanifica le previsioni del piano energetico regionale rispetto al rinnovo sostenibile del parco di generazione e all'ammodernamento della rete, e favorisce la dispersione degli investimenti a Fiumesanto, Portovesme e Ottana. Le incertezze sul rinnovo della super-interrompibilità, che condizionano negativamente il rilancio del settore metallurgico, un unicum strategico per il nostro Paese. Senza il rinnovo la competitività di aziende e interi comparti:

agroalimentare, ceramica, estrattivo, chimico, meccanico, sarebbe gravata da un peso insostenibile. I dubbi della Regione sull'approvvigionamento del metano, con la riproposizione di ipotesi difficilissime per costi e tempi di realizzazione, come il gasdotto Sardegna-Toscana, e la lentezza delle decisioni intorno a progetti industriali innovativi (biofuel, aerospazio, allumina), che rischiano di non realizzarsi. La disorganicità del sistema e la debolezza complessiva della strategia di sviluppo industriale e manifatturiero della Regione possono diventare il colpo mortale per l'economia produttiva dell'isola».



Una manifestazione sindacale

L'ALLARME

Per pesca e acquacoltura fondi comunitari a rischio

CAGLIARI

L'allarme è per una delle attività in più forte espansione nell'isola: l'acquacoltura. «A causa della precarietà e mancanza di coordinamento nella struttura regionale che governa la pesca e l'acquacoltura» sono a rischio i fondi comunitari destinati a questi settori. È quanto denunciano il responsabile regionale di Coldiretti Impresa Pesca, Mauro Manca, e il presidente di Uecoop Sardegna, Vittorio Cadau, secondo i quali la struttura «così com'è organizzata non è attrezzata per accettare la sfida della programmazione del Fondo europeo delle attività marittime e della pesca 2014-2020».

«La nostra regione è la cenerentola nell'investire i fondi comunitari: non è in grado di individuare e affrontare le molteplici problematiche, ma soprattutto di cogliere l'ennesimo treno di opportunità che l'Europa ha strutturato per il periodo 2014-2020», accusano Manca e Cadau, che sollecitano una dotazione organica adeguata e «una direzione generale della pesca e delle politiche marittime che governino in modo organico tutte le attività che ruotano attorno al mare: pesca, acquacoltura, demanio marittimo, trasporti marittimi, attività turistiche e tutela ambientale».

Eurallumina, operai davanti alla Regione

I lavoratori chiedono tempi certi per le autorizzazioni che consentano la sopravvivenza degli impianti



Sit in degli operai di Eurallumina davanti all'assessorato a Cagliari

CAGLIARI

La protesta dei lavoratori di Eurallumina non si ferma. E gli operai tornano anche questa settimana a Cagliari. I lavoratori di Portovesme organizzano il loro tredicesimo sit-in da luglio per tenere sotto controllo l'evoluzione del percorso autorizzativo del piano industriale per la ripresa della produzione. Un iter infinito che mette a rischio il loro futuro.

È confermata la data del 26 novembre per la presentazione pubblica del progetto sottoposto alle autorizzazioni am-

bientali della Regione. I sindacati e i lavoratori sono stati di nuovo davanti all'assessorato regionale all'Ambiente. Insistono e sulla necessità, concluso l'iter organizzativo, della durata complessiva di 60 gironi, che la conferenza dei servizi si tenga fra il 28 ed il 31 dicembre. Una data scelta non a caso, alla fine dell'anno scade la cassa integrazione straordinaria per i 293 dipendenti scattata il 1 settembre.

L'intervento all'attenzione del Savi, il servizio per la valutazione ambientale dell'assessorato regionale all'Ambiente,

prevede una centrale termica alimentata a carbone di potenza pari a 285 mega watt, con annesso strutture per la movimentazione del combustibile, l'adeguamento della raffineria per utilizzare bauxiti tri-idrate come materia prima per la produzione dell'allumina e l'ampliamento del bacino dei fanghi rossi, residui del ciclo produttivo, previo trattamento di disidratazione in un impianto di presso filtratura.

Il progetto promette di ridurre le principali emissioni in atmosfera associate alla produzione di energia per la raffi-

nazione della bauxite, in quanto la centrale termica che ora esiste entrerà in funzione solo in caso di fermata della nuova centrale a carbone.

Inoltre, sarà installato un nuovo sistema di abbattimento polveri per il nuovo impianto di produzione dell'energia, da impiegare anche per ridurre le polveri presenti nei fumi emessi dalla preesistente centrale.

Una serie di passaggi che sono ancora ostacolati dalla lentezza della burocrazia e dall'incertezza che arriva da Roma. Per questo gli operai non fermano la loro attività di sensibilizzazione attraverso manifestazioni di piazza. E anche quest'ultima ha il compito di mantenere accessi i riflettori sul caso Eurallumina.